

ALLE ULTIME ELEZIONI PER LA PRIMA VOLTA HA CORSO UNA DONNA, **TIZIANA CATARCI**: «DIFFICILE DARE UNA SPALLATA AI SOLITI MECCANISMI, CI VUOLE CORAGGIO»

LA SAPIENZA FA MURO: SETTECENTO ANNI E MAI UNA RETTRICE

di **Cinzia Gubbini**

ROMA. Tra i tanti soffitti di vetro che le donne devono abbattere nel mondo del lavoro, uno dei più duri è quello delle università. Le ricerche non sono numerose nel campo, e poco aggiornate. Forse anche per questo non tutti sanno che, come ha rivelato un report del 2012 di due studiosi, Romana Frattini e Paolo Rossi, le donne negli atenei italiani sono il 58 per cento dei laureati, il 52 per cento dei dottori di ricerca, il 45 per cento dei ricercatori, il 34 per cento dei professori ordinari e il 20 degli ordinari. Insomma, più si sale di grado, meno donne si trovano. Per non parlare degli organi di governo degli atenei: su 79 rettori, solo sei sono donne.

L'ultima, eletta a giugno, è Aurelia Sole, Università degli Studi della Basilicata. Ora ci prova anche la **Sapienza** di Roma a infrangere il tabù: per la prima volta dopo 700 anni si è candidata una donna, Tiziana Catarci, professore ordinario di Sistemi di elaborazione delle informazioni nella facoltà di Ingegneria gestionale.

Proprio in questi giorni sono in corso le

elezioni del rettore che guiderà una delle più antiche Università d'Europa fino al 2020. Intorno alla candidatura di Tiziana Catarci ci sono molti entusiasmi, ma raggiungere la vetta non sarà facile. Lei però dice di essere contenta di averci provato e di aver contribuito a dare una spallata a «certi meccanismi». Quali? «Quelli che ancora impediscono al Paese, per esempio, di avere un presidente della Repubblica o un presidente del Consiglio donna». Ma come mai nessuna in settecento anni ha almeno provato a mettersi alla guida del tempio del sapere italiano? «Ci vuole coraggio» risponde lei, «e serve il sostegno concreto di una platea di elettori. Nessuno si candida per avere un pessimo risultato. Ma per avere dei sostenitori bisogna essere delle persone visibili, con qualche funzione di rilievo nella comunità accademica. Ed ecco che siamo daccapo», dice Catarci, che è stata prorettore della **Sapienza**, incarico da cui si è dimessa appena decisa la candidatura (unica tra gli aspiranti rettori).

In quanto al coraggio, Catarci lo ha dimostrato sin da giovane, quando decise di iscriversi alla facoltà di Ingegneria elettronica. Erano gli anni Ottanta: «In un corso di trecento, eravamo soltanto in tre donne». ■



Nella foto grande, l'ingresso della **Sapienza**. Attraverso più tornate, in queste settimane sono in corso le elezioni per il nuovo rettore. I candidati sono sei. L'unica donna è **Tiziana Catarci**, 52 anni (sopra)